

Piccoli peccati

L'etica pubblica in Europa

Tangenti in Polonia tra accuse e dimissioni

Avrà pure ottenuto la presidenza dell'Europarlamento, ma in quanto a corruzione la Polonia non è certo un esempio per l'Europa comunitaria. Agli inizi del mese, l'Ufficio centrale anticorruzione ha comunicato al presidente della repubblica, al primo

ministro e al Parlamento di aver denunciato alla magistratura due parlamentari: Mirosław Dźwiewiecki, ministro dello sport, e Zbigniew Chlebowski, presidente del gruppo parlamentare di Piattaforma civica. I due avrebbe ricevuto denaro per presentare emendamenti alla legge sul gioco di azzardo che avrebbe consentito ai gestori risparmi fiscali per oltre 100 milio-

ni di euro all'anno. Come non bastasse, una settimana fa, il premier Donald Tusk ha sollevato dall'incarico il capo dell'Ufficio anticorruzione Marius Kamiński, accusato dalla magistratura di abuso di ufficio e tentata corruzione. Solo due giorni prima si erano dimessi, perché sospettati di corruzione anche il ministro della giustizia Gorky Czum e quello dell'interno Gregor Schetina.

→ **Il giovane Jean** candidato all'Epád, la società che gestisce lo sviluppo del quartiere della Defense

→ **Raccolte di firme**, denunce, invettive. Ma la destra fa quadrato: lo attaccano per il suo cognome

Nepotismo alla Sarkozy È rivolta in Francia

L'opposizione accusa: gli incarichi pubblici vanno conferiti al merito, non al cognome. Lo difende l'attuale presidente Epád, Patrick Devedjan: l'età non conta, è intelligente e sarà aiutato a far bene.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Soli 23 anni e già un favoloso destino. Privilegio di portare un nome potente. Il «principe Jean», infatti, pur essendo solo il figlio cadetto, è già stato prescelto dal padre per seguirne le orme. Del resto il ragazzo, come il papi Nicolas, è dotato di grande ambizione e ha voglia di di bruciare le tappe. Il prossimo 4 dicembre, per esempio, sarà nominato presidente dell'Epád, sigla che all'estero non evoca nulla, ma che in Francia è sinonimo di potere politico e budget stellari. Si tratta infatti niente meno che dell'organismo pubblico che gestisce lo sviluppo urbanistico della Defense, il quartiere finanziario a ovest della capitale dove sono basate 2.500 società e dove, per strappare il primato europeo alla City di Londra, sono previsti importanti espansioni e investimenti.

Ma la difficoltà dell'impresa di

presiedere un posto del genere non spaventa affatto il giovane principino. Certo, magari non avrà i titoli giusti (sta ancora frequentando il secondo anno di Giurisprudenza), ma un padre protettivo che gli faciliterà le cose quello ce l'ha senz'altro.

IL FEUDO DI NEULLY SUR SEINE

Del resto finora la folgorante ascesa del principe Jean si è iscritta tutta nel feudo storico del papà presidente, a Neully sur Seine, la banlieue chic a nord di Parigi dove risiedono tutte le grandi fortune di Francia e dove Sarkò ha mosso i primi passi politici diventando a 28 anni il sindaco della città.

Se la V Repubblica non è più d'evidenza una monarchia, sembra però aver conservato alcuni attributi dell'Ancien regime, per esempio quello di trasferire il potere per consanguineità.

Ha solo 23 anni

Non è ancora laureato ma è già stato eletto nella regione più ricca

neità. Da quando il babbo ha varcato le soglie dell'Eliseo, l'anonimo Jean è stato prima eletto consigliere nell'Hauts de Seine (la provincia più



Jean Sarkozy, il figlio del presidente francese

E IL PRESIDENTE DISSE...

Sui siti francesi il video del presidente che assicura: «Voglio che le nomine siano impeccabili... Voglio che i francesi sappiano che non sono l'uomo di un clan, tutti abbiano un posto e un futuro»

ricca di Francia presieduta dal padre fino all'ascesa) e poi capogruppo dell'Ump (partito maggioritario di cui sempre il padre è padrone indiscusso). Ora il grande balzo alle redini dell'Epád.

Una propulsione che ha fatto tornare un sussulto giacobino alle opposizioni. E mentre continua a girare una petizione per chiedere al piccolo principe di rinunciare all'incarico, ieri Ségolène Royal ha citato la dichiarazione dei diritti dell'Uomo del 1789, per cui nella Repubblica i posti vengono attribuiti secondo il merito e la capacità, «e non in funzione

del nome che si porta». Tra la denuncia di nepotismo e di una politica clanica anche gli interventi di tutti gli altri esponenti dell'opposizione, mentre la destra fa quadrato contro la solita polemica «pretestuosa» della sinistra. Anziché essere un privilegio, hanno sostenuto, portare il nome Sarkozy può essere un pesante fardello, come la bufera sollevata dalla sinistra dimostra. E poi, ha detto il ministro del Rilancio economico e attuale presidente dell'Epád, Patrick Devedjan, l'età non conta, perché «sarà aiutato. Jean è un ragazzo intelligente e in grado d'apprendere». Uscito dalle pagine dei magazine patinati che ne hanno raccontato negli ultimi mesi la storia d'amore con una ricca ereditiera ventenne, il principe Jean è dunque pronto per il suo «stage» alla presidenza dell'Epád, sotto lo sguardo divertito della stampa internazionale che in queste ore, da Londra a Pechino, si sta prendendo gioco del Regno di Sarkolandia. ❖

Foto Ansa